

## Dalla **Postfazione** di *Paolo Vantaggiato*

medico olistico e psicoterapeuta

In questa visione, suoni, colori, movimenti, simboli, così come i fiori e le danze che tutti li contengono, possono essere potenti strumenti di guarigione che svolgono un'azione sinergica su livelli diversi: fisico, emozionale, mentale e soprattutto spirituale.

Da questo punto di vista, è bellissima la ricerca che Anastasia, prima, e Joyce, poi, fanno attraverso le danze. Ogni intenzione, ogni movimento, ogni gestualità ed ogni brano musicale sono proiettati in questa direzione armonizzante.

Quando si è in quel cerchio, si può davvero cogliere l'armonia che si sviluppa da tutti gli elementi che lo compongono. Si può cogliere il naturale, facile sforzo con cui Joyce assembla il gruppo di anime che ruotano intorno al centro.

E anche qui c'è una metafora: Joyce e le sue danze raccontano, simbolicamente, la lotta tra la rigidità della materia, rappresentata dai passi definiti, e la flessibilità dello spirito, libero per definizione.

La danza diventa una metafora della lotta tra la parte razionale e fisica da un lato, che cerca di risolvere e assolvere la propria funzione attraverso il controllo, – mentre qui invece entra nel limite, nella difficoltà, spesso nell'errore – e dall'altro lato la saggezza inconscia che ci riporta al lasciarsi andare, al fluire, all'affidarsi. Una saggezza che ci rende consapevoli che la danza non è il fine, bensì un mezzo, uno strumento meraviglioso per accedere a risonanze più elevate, per riconoscere, sperimentare e manifestare quell'armonia, quell'unicità e quella leggerezza che è l'essenza di noi tutti e del Tutto.

Per tornare a questo splendido libro, Joyce ha fatto a mio parere un'opera incredibile, riuscendo a riportare su un livello bidimensionale, quello della carta, qualcosa che è addirittura multidimensionale.

Queste pagine ci permettono di entrare nell'esperienza delle danze. Di riconoscerne i passi, le gestualità, le pause. Di percepire la forma e talvolta il profumo del fiore specifico. Di entrare in risonanza con quel determinato stato d'animo grazie anche ai correlati brani musicali, proprio come se fossimo lì.

Cercando di essere onesto con voi fino in fondo, voglio dirvi però, con coscienza e consapevolezza, che l'esperienza delle danze va vissuta di persona. Solo così è possibile percepire davvero l'impatto e la risonanza su tutti i livelli di cui abbiamo parlato prima.

È un'esperienza veramente arricchente essere in un cerchio di danze meditative con Joyce, osservare come si muove in uno spazio che va molto al di là di quello fisico che la ospita, vedere la religiosità, il rispetto, l'amore che nutre per questo spazio e per tutti coloro che sono intorno al cerchio.

Tutto questo offre ai partecipanti l'opportunità di cogliere quella sacralità che è parte integrante dell'esperienza di vita e che il nostro vivere quotidiano oggi ci ha tolto. I nostri antenati vivevano in questa visione piena di gratitudine e di fiducia incondizionata, sia nel creato sia nel suo Creatore.

Questa prospettiva si è di fatto perduta negli ultimi decenni, e vivere le danze può essere uno dei passi per ritrovarla.

Anche in questo splendido libro, in queste pagine che rappresentano un cammino, una mappa per poter scoprire, ritrovare o approfondire ogni singolo fiore, si celano un'infinità di semi dai quali possono sbocciare, emergere e svilupparsi un'infinità di fiori, di frutti e di doni.